

L'altro dolce ritiro di Manzù Aviatico svela la storia nascosta

Il libro. L'artista vi soggiornò a periodi alterni dal 1934 al 1947: un segreto mantenuto dagli abitanti. Ora un volumetto. E un mosaico sulla facciata di casa

MARTA TODESCHINI

Pomeriggi interminabili a giocare a bocce nel campo a Ca' di Pei. Le pause rigeneranti là sulla panchina in pietra davanti a casa, ad affondare lo sguardo nel panorama della valle. È un Giacomo Manzoni intimo e genuino, quello che la gente di Aviatico conserva nei suoi ricordi. Un Manzù inedito, finora gelosamente custodito da chi condivide con lui la casa, le giornate, un po' della sua arte. Che il grande scultore abbia scelto la Valle Seriana per trovare rifugio e continuare a «lavorare forte» (così scrisse) negli anni della Seconda guerra mondiale, è noto. Ma non ci fu soltanto Clusone, dove si trasferì all'inizio del 1942, in un autoesilio che durerà fino all'estate del 1945: fin dal 1934, Manzù scelse anche Aviatico, per lunghi periodi di soggiorno. Ora il volumetto «Manzù e Aviatico, un unico cuore» scritto da Aurora Cantini per Silele edizioni, disponibile sui circuiti online e prenotabile nelle edicole e librerie, porta alla luce una parentesi privatissima della vita dell'artista «per rinnovare gli affetti e la gratitudine oltre i clamori delle celebrazioni ufficiali del trentennale della morte», come spiega il sindaco Mattia Carrara che però, proprio per celebrare l'anniversario, ha pensato a un omaggio da far apporre sulla facciata di quella che fu la dimora dell'artista, ad Aviatico: un mosaico che sarà realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli con sede a Spilimbergo. «Presto scopriremo i bozzetti poi, tempo tre mesi per la realizzazione, provvederemo alla posa» anticipa il sindaco.

Parte proprio dalla panchina in pietra di quella casa sulla Via Mercatorum, il racconto riannodato da Aurora Cantini. Dunque Manzù fu di casa anche ad Aviatico. Era l'agosto del 1934 quando l'artista salì sull'Altopiano, fresco di nozze con Antonia Oreni, sposata pochi mesi prima. «Era in cerca di una stanza in affitto per il mese di agosto - si legge nel libro - e aveva trovato calore e ospitalità a 300 lire nella casa di Teresina Carrara, che lì abitava con il marito Battista e le due figlie». Ci rimase fino al 1940. «Divideva la cucina con i Carrara - ricorda Cantini -, prima cenava una famiglia e poi l'altra. Da lì è iniziata questa amicizia segreta che è proseguita fino alla sua morte. Manzù preparava la polenta la domenica, giocava a cipp con i bambini, recitava con i padroni di casa il Rosario serale, par-

tecipava alle funzioni e alle partite di bocce in contrada, parlava molto con gli abitanti. Aveva anche portato ad Aviatico la sorella Maria, sposata con il restauratore Mario Zappettini, la quale da sfollata si fermò stabilmente dal 1941».

Lunghi periodi

Ci tornava periodicamente e per lunghi periodi, Manzù sull'Altopiano, «tanto che - aggiunge l'autrice del libro - qui gli abitanti si ricordano del figlio di Maria che frequentò la prima classe in paese, e di Pio, il bambino che Manzù e la moglie Tina ebbero nel 1939, che nel 1945 aveva frequentato la prima qui».

Ma perché proprio Aviatico? «In quegli anni, dal 1933 al 1934, l'artista lavorò alla decorazione pittorica di una sala di Villa Ardeani a Selvino su commissione dell'architetto Pino Pizzigoni - spiega Cantini -; sarà per questo incarico, sarà per l'incanto del panorama, fatto sta che fu l'inizio di una

dello scultore, lo ebbe tra gli invitati del suo matrimonio, il 16 febbraio 1957. Così come Severina Carrara, primogenita di Teresina, ne divenne la collaboratrice domestica a Milano e poi ad Ardea ed ebbe i Manzoni come padrino e madrina della figlia, dal battesimo fino alla Cresima.

Legami intimi testimoniati anche da un nome importantissimo per Manzù: Laurinia. Così si chiamava la figliuola che perse, a soli due anni di età, nel gennaio 1937. «Era devastato - ha raccontato chi ai tempi fu vicino all'artista - e un giorno a Teresina Carrara, che in quel periodo era in dolce attesa, chiese l'onore di poter dare lo stesso nome alla creatura che stava aspettando, se fosse stata femmina». Così fu, e al dolore immenso della perdita s'aggiunse una carezza. Un dolore che si sarebbe ripetuto l'anno dopo, con la morte dell'altra figlia, Donatella, mentre Pio venne alla luce nel 1939.

«La presenza del Manzù ad Aviatico era ben nota a tutta la



« Vogliamo rinnovare gli affetti e la gratitudine oltre i clamori delle celebrazioni del trentennale »

MATTIA CARRARA
SINDACO DI AVIATICO



« Lo scultore domenica preparava la polenta, giocava a cipp con i bambini, a tanti fece da padrino »

AURORA CANTINI
POETESSA E SCRITTRICE

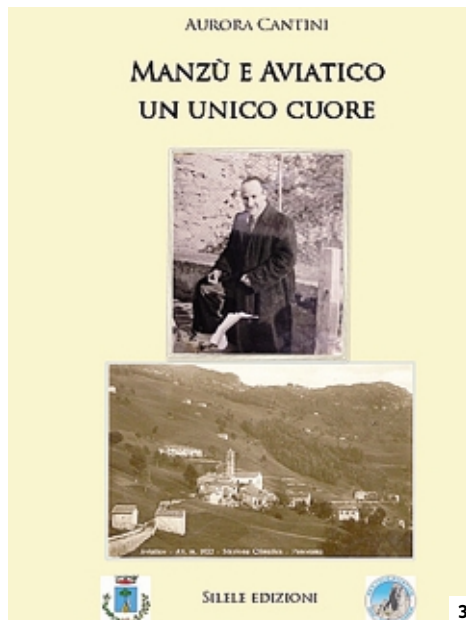
lunga frequentazione» fatta di legami sinceri e profondi. Che proseguì anche quando, allargatasi la famiglia Carrara che gli offriva alloggio in affitto, Manzù nel 1940 si trasferì poco lontano, nella casa di Petronilla e Tranquillo Dentella, in Cima Aviatico, dove rimase a periodi alterni fino al 1947. L'onore di avere un uomo di cultura tra le pareti di casa portò Giacomo Manzoni ad essere presente nei momenti forti della vita di queste persone. Se la moglie Tina fu nel 1943 la madrina alla Comunione della piccola Gemma Carrara, figlia dei primi proprietari di casa, Manzù fu padrino di Edrisio, figlio di Petronilla e Tranquillo Dentella.

E il fratello più grande di Edrisio, Virgilio, che fu poi assunto a Milano come autista personale

popolazione - spiega il sindaco Mattia Carrara -, ma a causa del carattere molto riservato del maestro e degli abitanti di Aviatico, la cosa non è mai stata pubblicizzata».

Un legame proseguito anche attraverso l'amicizia con la seconda moglie di Manzù, Inge. Il libro di Aurora Cantini nasce anche grazie a lei. «È stata Valeria Dentella ad aprirmi questa pagina nascosta di storia - racconta l'autrice -; mi disse che era molto amica di Inge, e che Manzù soggiornò in paese, vicino alla chiesa di San Rocco. Da lei ho avuto il nome della proprietaria di casa, Gemma Carrara». L'inizio di una nuova pagina tolta all'oblio. Un nuovo Manzù, «ol Mansù» che preparava la polenta per la borgata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Manzù (in terza fila) scende la mulattiera dalla chiesa di Aviatico insieme agli altri invitati al matrimonio del suo autista, Virgilio Dentella, il 16 febbraio 1957 (FOTO DI PROPRIETÀ DI NIVES DENTELLA); 2. Lo scultore con la moglie Tina e il figlioletto Pio nel 1942 insieme alla giovane Severina Carrara che viveva con loro a servizio (FOTO DI PROPRIETÀ DI MARIA ANGELA GABURRO); 3. la copertina del libro; 4. il bozzetto di un mosaico della Scuola di Spilimbergo che abbellirà la casa di Aviatico dove Manzù abitò dal '34 al '40